

Rassegna del 04/08/2014

SANITA' REGIONALE

04/08/14	Quotidiano del Sud	6 Cancro, in fuga dagli ospedali	Cimino Laura	1
04/08/14	Quotidiano del Sud	7 Le pagelle di Veronesi	...	4
04/08/14	Quotidiano del Sud	7 Cancro al seno, record di interventi a Cosenza	...	6
04/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19 Martino, medico sannicolese apprezzato in Canada	Pirone Nicola	8

SANITA' LOCALE

04/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	14 Suem 118 Elisoccorso basilare nel pronto intervento	...	9
04/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	19 I consiglieri "invadono" l'ospedale Oggi tutti al Centro trasfusionale	Leonetti Vinicio	10
04/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	20 Guardia medica, nuovi locali in Via Ferraro	Romano Giovambattista	12
04/08/14	Il Garantista Catanzaro	10 I medici vanno in ferie ma i malati rimangono	Ciampa Francesco	13
04/08/14	Il Garantista Catanzaro	11 Costanzo: «A settembre col sindaco davanti all'Umberto I»	...	15
04/08/14	Quotidiano del Sud	13 Plasma, nessun passo indietro	...	16
04/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Ora i farmaci arrivano direttamente a casa	r.c.	17
04/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 "Il mio calvario sul p di lavoro"	Aloi Teresa	18
04/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	18 Il sottosegretario Bellanova oggi in città	...	19
04/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	21 Sedia a rotelle acquistata grazie alla raccolta dei tappi	Laganà Franco	20
04/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Grandinetti replica e invita Mancuso	...	21
04/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	22 Monito dei centristi	...	22

INCHIESTA/ SANITÀ

Lazio e Lombardia sono le regione che lucrano di più con i pazienti provenienti dalla Calabria

Cancro, in fuga dagli ospedali

La piaga degli ammalati oncologici costretti a curarsi fuori regione. Nel 2012 rimborsati oltre 49 milioni di euro

DI LAURA CIMINO

CATANZARO - La chiamano "fuga sanitaria". Una triste definizione, un po' come quella della fuga dei cervelli. Andar via dalla Calabria per farsi curare fuori, in questo caso.

I numeri parlano, fanno riflettere. Gli ultimi dati utili, al 2012, mettono nero su bianco più di 214 milioni da rimborsare dalla Calabria alle altre regioni, per ricoveri ordinari e day hospital. La legge, si sa, regola le regioni come piccoli Stati sul tema della sanità. I nostri ricoveri fuori, li dobbiamo rimborsare. Una piaga nella piaga. Di questa cifra, dei ricoveri ordinari e day hospital dei calabresi fuori regione, che complessivamente ammonta a 214.256.687,74 milioni di euro, la migrazione oncologica comporta una spesa di 49.275.703 milioni. A questa somma, si aggiungono 4 milioni e 812 mila euro, restando in tema di "mobilità passiva" per la voce "specialistica ambulatoriale in ambito oncologico". Complessivamente il solo settore oncologico rispetto alla mobilità passiva generale rappresenta più o meno un quarto della cifra "data" dalla Regione Calabria alle altre regioni al 2012.

Sono stati, lo stesso anno, oltre settemila i "drg" oncologici fuori regione, e più di 22 mila quelli in regione. Con il termine "drg" si intende quel sistema che permette di classificare tutti i pazienti dimessi da un ospedale, che sia in regime ordinario o day hospital. Molti di

più quindi i pazienti che restano a curarsi in Calabria rispetto a quelli che migrano. E nonostante questo, il prezzo da pagare, in milioni di euro, è davvero molto alto.

Ci sono compagnie aeree che effettuano convenzioni per le tratte dove dalla Calabria ci si fa curare. Questo fa capire i numeri della migrazione sanitaria.

E quali sono le regioni a cui si "sborsa" di più? Come si legge dal grafico, e come è facile intuire visto che nella più vicina Roma c'è l'ospedale Regina Elena e a Milano c'è il centro per la cura dei tumori, sono il Lazio e la Lombardia. Alla prima, sempre al 2012 la Calabria deve in totale più di 11 milioni e 500 mila euro, alla seconda poco meno, 11 milioni e 460 mila euro. E molti attraversano lo Stretto e vanno a curarsi in Sicilia, più di 5 milioni i rimborsi al 2012 della Calabria per l'isola, e una cifra analoga per l'Emilia Romagna.

Il fenomeno della migrazione sanitaria, che, stretto nei limiti è perfino fisiologico, in passato ha visto anche regioni, come la Lombardia, "graziare" la Calabria eliminando la cifra che la regione doveva.

"In generale si tratta di cifre alte e che devono fare riflettere" è il commento a caldo di Mario Martina, direttore del centro oncologico "Tommaso Campanella" e con un curriculum di alta specializzazione e attività in sanità e statistica sanitaria.

Quanti ospedali si potrebbero salvare se la Regione riuscisse a tamponare questa emorragia del-

la nostra sanità? Con i soldi risparmiati, quanti medici infermieri operatori sanitari costretti a turni massacranti per il blocco del turnover e nei vincoli soffocanti del piano di rientro potrebbero lavorare meglio?

La piaga di malati costretti a affrontare non solo il calvario delle malattie, ma anche viaggi, spostamenti, ricoveri fuori rimane una ferita profonda della sanità calabrese.

Se ingrandiamo lo zoom dell'obiettivo solo sull'oncologia, la foto nitida viene fuori in modo implacabile nei dati, consultabili in trasparenza e facilità, della fondazione Umberto Veronesi. Il sito internet è quello dello Sportello Cancro, www.corriere.it/salute/sportello_cancro. Nella pagina a fianco, alcuni dati per orientarsi, estrapolati da questa mappa, un grafico arancione da consultare su come e dove curarsi.

Tutte le patologie tumorali, regione per regione, vedono per ogni ospedale e casa di cura quanti ricoveri, ordinari e in day hospital, quanti interventi chirurgici sono



stati effettuati, e anche l'indice Medicare. Quella dell'indice Medicare è una voce importante. Indica il totale annuale degli interventi chirurgici eseguiti per ogni ospedale, in linea di massima un alto numero di interventi è indice di maggiore esperienza, e consente anche di valutare la complessità globale del lavoro di un ospedale.

E' una mappa molto utile per chiunque si trovi a affrontare il cancro perché per ogni regione e per ogni ospedale si ha il quadro di come quella specifica patologia viene affrontata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MAPPA Da Reggio a Cosenza dove è possibile curarsi Le pagelle di Veronesi

I migliori centri calabresi secondo la fondazione del prof

CATANZARO - Calabria, dove farsi curare in oncologia? Per ogni specifica patologia, anche quella più rara? Una mappa semplice da consultare è quella della fondazione Veronesi, sul sito online dello Sportello Cancro. Vengono fuori dati utili in senso assoluto e in senso comparativo. Si può vedere per ogni malattia oncologica quali sono gli ospedali che effettuano più numerosi e più complessi interventi oltre ai ricoveri. Gli stessi dati si possono consultare per ogni altra regione.

Consideriamo alcune delle patologie più diffuse. Indichiamo i tre o quattro ospedali che per ogni malattia hanno più casi. I numeri totali dei casi in tutta la Calabria, sono complessivamente più alti perché ci sono tutti gli altri ospedali e case di cura sparsi in regione. "Sono dati che vanno considerati anche in base alla possibilità di posti letto che ogni ospedale ha", spiegano molti medici interpellati, e non possiamo dimenticare i tagli pesanti a cui è sottoposta la regione Calabria sottoposta a piano di rientro. Tutti i numeri sono quelli degli ultimi dati utili, del 2012.

Tumori dell'apparato digerente. L'indice Medicare più alto, 824, (numeri e complessità) va all'azienda ospedaliera di Cosenza, che ha effettuato 217 interventi chirurgici, 478 ricoveri in regime ordinario e 166 in day hospital. A seguire, la fondazione Tommaso Campanella di Catanzaro, 712 di indice Medicare, 562 ricoveri ordinari, 101 in day hospital, 56 interventi chirurgici.

All'azienda ospedaliera "Melacrinò Bianchi Morelli" di Reggio, l'indice Medicare è 633, con 351 ricoveri ordinari, 106 in day hospital, 116 interventi chirurgici. Passando al "Pugliese Ciaccio" di Catanzaro, vediamo un dato di 486 indice Medicare, 327 ricoveri ordinari, 78 in day hospital, 166 gli interventi chirurgici effettuati.

Ancora, 161 l'indice Medicare dell'azien-

da ospedaliera Mater Domini di Catanzaro. Gli interventi chirurgici sono stati 74, 104 i ricoveri, 1 il day hospital.

Per quanto riguarda un'altra patologia, quella dei tumori del sangue, dei tessuti emopoietici e dei linfonodi, spiccano i risultati raggiunti dal Melacrinò Bianchi Morelli di Reggio, con un indice Medicare che sale a 2.069, 731 i ricoveri ordinari, 888 day hospital, 143 interventi chirurgici. Significativo anche il dato del Pugliese Ciaccio, con 1.079 indice Medicare, 531 ricoveri, 604 day hospital, 30 interventi chirurgici.

Per i tumori dell'apparato riproduttivo femminile, l'indice Medicare più alto è della fondazione Tommaso Campanella, 224, che al 2012 ha effettuato 144 ricoveri, 56 day hospital, 105 interventi chirurgici.

Per i tumori del sottocutaneo, invece, i numeri più alti sono registrati all'azienda ospedaliera Pugliese Ciaccio di Catanzaro, con 108 di indice Medicare, 530 ricoveri in day hospital, 558 interventi chirurgici, 101 ricoveri ordinari. Per un'altra patologia molto diffusa, il cancro al seno, l'indice Medicare più alto va all'azienda ospedaliera di Cosenza, 157, con 186 ricoveri, 151 day hospital, 176 interventi chirurgici.

A seguire il Pugliese Ciaccio, indice Medicare 140, con 190 ricoveri, 122 day hospital, 243 interventi. Poi l'azienda ospedaliera di Reggio, con 98 indice Medicare, e la Campanella con 82, ma anche con il numero più alto quanto a day hospital, che sale 205.

Ancora, qualche dato relativo ai tumori dell'apparato respiratorio. L'indice Medicare più alto a Cosenza, 438, con il numero più alto di ricoveri, mentre il numero più alto di interventi chirurgici per questa patologia al polo oncologico Campanella, che, sempre al 2012, ne ha effettuati 92.

I. C.



I migliori risultati per patologia al 2012

PATOLOGIA	STRUTTURA	INDICE MEDICARE
Tumori dell'apparato digerente	Annunziata di Cosenza	824
	Fondazione Campanella	712
tumori dell'apparato riproduttivo femminile	Fondazione Campanella	224
	Annunziata di Cosenza	128
tumori del sangue, dei tessuti emopoietici e dei linfonodi	Melacrino Bianchi Morelli	2069
	Pugliese Ciacco	1079
tumori della mammella	Annunziata di Cosenza	157
	Pugliese Ciacco	140
tumori dell'apparato respiratorio	Annunziata di Cosenza	438
	Melacrino Bianchi Morelli	317
tumori della pelle e del sottocutaneo	Pugliese Ciacco	108
	Fondazione Campanella	74
tumori dell'apparato muscolo scheletrico e connettivo	Annunziata di Cosenza	56
	Pugliese Ciacco	43

dati Fondazione Veronesi

LE STORIE

Cancro al seno, record di interventi a Cosenza

Le testimonianze delle donne che hanno scelto di affidarsi ai medici dell'Annunziata

COSENZA - Ci sono donne coraggiose che affrontano, tutte insieme, la chemioterapia e si raccontano. Tutte insieme, età diversa, provenienza geografica diversa. Ci sono donne che solidarizzano e stringono nel dolore fortissime amicizie, perché forse soffrire insieme e una delle cose che può più unire delle persone.

Donne che hanno scelto di affrontare il cancro al seno qui. Altre che sono andate lontano, e poi in Calabria sono rientrate per fare la riabilitazione. Le storie sono tante, i numeri sono molto alti.

Sostanzialmente, la migrazione sanitaria implica passaggi diversi. La diagnosi, magari in una casa di cura di provincia. La prima tappa, verso l'hub di riferimento in regione. La "fuga" verso il luogo consigliato per curare meglio quella precisa patologia. A volte, anche per un vero e proprio pregiudizio culturale che c'è sempre stato, quello che, a priori, fuori è meglio.

Ma è pur vero che, in tanti scelgono e trovano medici di riferimento in Calabria e qui rimangono.

Nell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, c'è la signora Maria Michela di Montalto Uffugo che sta per affrontare un intervento e per la grande fiducia verso l'equipe dell'Annunziata, ha scelto di farlo qui. Accanto a lei la signora Rosetta, di Casale Bruzio, che l'operazione chirurgica l'ha già affrontata. «Mi ricordo quando ho scoperto qualcosa di sospetto al mio seno - dice - faceva freddo quel giorno, e ho stretto le mani al

mio petto come per ripararmi. E ho sentito qualcosa di strano. Ho una certa età, non volevo operarmi - dice ancora la signora - ma qui ho trovato dei medici e tutto il personale meravigliosi».

E poi c'è Maria Rosa, 40 anni, due figli. Lei invece ha scelto di andarsi a operare fuori, diversi gli spostamenti tra Roma e Milano, l'intervento al Regina Elena e adesso tutta la riabilitazione all'Annunziata.

Qui, il dottore Sergio Abonante, corre dalla sala operatoria al continuo studio dei dati. All'Annunziata dirige la Breast Unit, struttura dipartimentale di Senologia chirurgica integrata. La Breast Unit rappresenta un modello assistenziale innovativo basato sulla multidisciplinarietà.

Sul cancro al seno, è possibile visionare dati in Calabria relativi agli anni passati fino a oggi.

Al 2011, per questa precisa patologia, vediamo un totale di 648 interventi chirurgici, 249 interventi all'Annunziata di Cosenza, 220 al Pugliese Ciaccio di Catanzaro, 169 alla fondazione Campanella, 8 all'azienda ospedaliera Mater Domini di Catanzaro e 2 al Mariano Santo di Cosenza.

La fascia d'età più frequente, è quella che va dai 41 ai 50 anni, con 152 casi. 117 casi dai 61 ai 70 anni. 106 dai 71 agli 80. Ancora, i casi riscontrati sono stati 99 dai 51 ai 60 anni, 66 dai 31 ai 40 anni, 47 dai 21 ai 30 e poi altri numeri più bassi riguardo alle altre fasce d'età.

Facendo un piccolo passo indietro, ci sono poi dati relativi al 2008

e 2009. «Nel 2009 e prima nel 2008 per quanto riguarda il tumore al seno - ha spiegato il chirurgo e direttore della Breast Unit di Cosenza Abonante - abbiamo riscontrato un aumento della patologia trattata in regione rispetto ai casi operati fuori regione, rispettivamente 719 contro 436 e 665 contro 459. In totale nei due anni 2008-2009 la patologia complessiva è rimasta uguale con 1155 nel 2009 e 1124 nel 2008». Un crescente aumento di fiducia da parte dei pazienti calabresi. Le aziende in cui vengono trattati i maggiori casi, anche con i dati al 2012, rimangono quelle di Cosenza e Catanzaro «dove sono attivate le strutture semplici dipartimentali di Senologia chirurgica - spiega Abonante - ed esistono i percorsi diagnostico terapeutici completi e multidisciplinari come previsto dalle Linee guida nazionali, esistendo in queste strutture la diagnostica adeguata, l'oncologia, medica, la radioterapia e tutto il resto».

I dati relativi alla migrazione sanitaria in questa precisa malattia e in questi anni sono stati del 40 per cento. «Ma al 2013, parlando già solo dell'Annunziata ci sono stati 186 interventi, è chiaro che si registra pian piano un aumento di fiducia da parte della gente che sceglie di restare in Calabria. Certo, con un piccolo sforzo, per esempio riuscendo a aumentare i posti letto in questa come in tante altre realtà della nostra sanità, sono certo che si potrebbe riuscire a invertire completamente la tendenza della migrazione oncologica».

I. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il dottor Sergio Abonante, chirurgo senologo dell'Annunziata

■ SAN NICOLA DA CRISSA Una vita dedicata a chi soffre

Martino, medico sannicolese apprezzato in Canada

di **NICOLA PIRONE**

SAN NICOLA DA CRISSA – E' uno dei medici di famiglia più apprezzati nell'Ontario, tanto da ricevere un encomio da parte dell'ordine canadese nel 2008. È il dottor Francesco Martino, originario di San Nicola Da Crissa ma che da tempo esercita in Canada. Il medico sannicolese, già nel 2003 era stato insignito dal Department of family medicine di un attestato di benemerita per il lavoro svolto all'interno della comunità di Brampton, centro alle porte di Toronto per un master. Laureato all'università di Torino in Medicina d'urgenza per i medici di famiglia, da 22 anni esercita in Canada.

Martino, nel corso di un'intervista ha spiegato il rapporto con i propri pazienti sannicolesi e analizzato il sistema sanitario canadese. «Ho iniziato la carriera nella città di Toronto prima di spostarmi definitivamente qui in Brampton. All'inizio c'erano molti più sannicolesi tra i miei pazienti trattandosi di una zona largamente influenzata dagli italiani rispetto a dove esercito adesso. Però una cinquantina mi sono rimasti "fedeli" nonostante la distanza che intercorre. Per me è molto importante avere dei pazienti della mia stessa città di origine, perché nonostante la lontananza mi fa sentire come a casa. San Nicola Da Crissa mi manca molto, soprattutto i familiari che sono rimasti lì, zii e cugini che spero di rivedere presto. A causa dei miei impegni lavorativi sono molti anni che non ci vado. Sono stato in Calabria l'ultima volta nel 1985. Qualche anno fa mio cugino, il dottor Francesco Martino organizzatore delle Giornate mediche mi aveva invitato a presiedere il

convegno che lui organizzava, ma purtroppo non sono riuscito a liberarmi per quella data ed è sfumato il mio ritorno a casa dopo molti anni».

Martino si è poi soffermato sul sistema sanitario canadese: «Noi medici di famiglia possiamo esercitare anche negli ospedali, ma sia chiaro la paga rimane sempre la stessa, non ci sono ulteriori pagamenti. Il governo, poi ti paga in base al numero di pazienti che ricevi nella tua clinica, ma la cosa che davvero deve essere presa in considerazione è che dall'utente non si riceve nulla in termine di denaro. Per quelli di età pensionabile ci pensa il governo ad assisterli, per i lavoratori le assicurazioni che ognuno o le proprie compagnie stipulano. Non è così per i cosiddetti "cosmetici", un termine usato per i ritocchi o altre soluzioni cliniche che il sistema canadese non copre, è un bene questo, soprattutto per gli anziani o gente in età pensionabile, perché ogni medico si assume le proprie responsabilità soprattutto al momento dell'ordinare i farmaci».

Ed ancora: «Qui usiamo il sistema informatico, ogni nostro paziente come sceglie il proprio medico di fiducia indica una farmacia dove si serve. Completamente on line prescriviamo la cura ed inviamo il tipo di medicinale e la quantità da consegnare al paziente direttamente in farmacia, così si evita lo spreco dei farmaci. Identica cosa per le visite ambulatoriali o quelle specialistiche negli ospedali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Suem 118

Elisoccorso basilare nel pronto intervento

Concluso il corso per la formazione degli operatori

Il pronto intervento è dato anche e soprattutto dal servizio d'elisoccorso che nella nostra regione può vantare degli operatori sanitari di tutto rispetto grazie alla professionalità e all'adeguata e costante preparazione sul campo. In questo senso, positivi sono i riscontri del corso che si è tenuto nei giorni scorsi e i cui docenti sono stati l'ingegnere Giovanni Niro dell'Elitaliana e il dottor Eliseo Ciccone, direttore della Centrale operativa Suem 118 di Catanzaro, nonché coordinatore del Servizio regionale d'Elisoccorso.

Il corso, previsto dalla normativa vigente sull'Elisoccorso è durato 8 ore di cui tre 3 di teoria e 5 di esercitazioni pratiche. Dopo le lezioni frontali gli operatori si sono esercitati nelle tecniche e procedure di avvicinamento all'elicottero, discesa dallo stesso con motore acceso e rotori in movimento, imbarco e sbarco del paziente, imbarco e sbarco in hovering. Le esercitazioni si sono ripetute in diverse condizioni climatiche. Infatti sono state effettuate al caldo e sotto la pioggia,

simulando anche situazioni ostili. Tutti gli operatori si sono distinti positivamente durante il corso e, alla fine, hanno superato le valutazioni finali. L'elicottero è stato pilotato dal comandante di turno nella base Devis Milan con la collaborazione del tecnico Jay Meakin. Oltre alle procedure e tecniche specifiche elicotteristiche gli operatori coordinati dall'ingegnere Niro e dal dottor Ciccone si sono esercitati anche nello sviluppo dell'ottimale operatività nel lavoro di équipe sia inteso fra medico ed infermiere che nei rapporti con il pilota e il tecnico; solo così infatti si possono gestire al meglio le procedure di sicurezza a terra ed in volo.

«L'effettuazione di questo corso - ha puntualizzato Ciccone - è la testimonianza di come, in questo settore, la formazione non si fermi mai; infatti oltre a questo riaddestramento sulle pratiche e procedure tecniche di elisoccorso, in questi ultimi mesi il personale ha già frequentato il corso Huet (tecniche e procedure di ammassaggio e salvataggio in acque) presso l'appropriata sede europea di Pavia e una serie di aggiornamenti sanitari, organizzati nella sede di formazione dell'Asp di Catanzaro». ◀



Elisoccorso. Il personale che ha partecipato al corso



Dopo la decisione dei capigruppo (escluso Udc)

I consiglieri "invadono" l'ospedale Oggi tutti al Centro trasfusionale

Grandinetti a Mancuso: le associazioni importanti interlocutori

Vinicio Leonetti

«Mi scusi, ho scritto "convocato" sbagliando, volevo intendere "invitato"». Così Francesco Grandinetti al telefono con Gerardo Mancuso. Siamo alle scaramucce istituzionali, formalismi e diplomazie che ormai non vengono praticati neanche a Bruxelles o all'Onu. Tutto questo mentre un cittadino deve aspettare mesi per una radiografia o esami "urgenti".

Oggi una delegazione di consiglieri comunali arriva davanti al Centro trasfusionale che si doveva smantellare ma non si smantella. O forse si trasferisce a Catanzaro solo temporaneamente. Con tutto il significato che in Calabria si porta dietro il vituperato avverbio "temporaneamente". Dove

spesso viene usato per tamponare pecche, e poi tutto cade nel dimenticatoio.

La decisione di un sopralluogo al Centro trasfusionale è stata presa sabato scorso dai capigruppo. Assente Francesco Chirillo dell'Udc.

Saranno solo esponenti istituzionali, o alla pacifica "invasione" parteciperanno anche esponenti delle associazioni non gradite al direttore generale che, per la loro presenza in consiglio comunale, ha declinato l'invito (non la convocazione) in aula.

Grandinetti a Mancuso: «Per quanto riguarda il valore delle associazioni e dei movimenti, sono proprio loro il tessuto portante su cui si basano le più grandi battaglie civili. È chiaro che chi viene nominato (e non

eletto!) dai potentati politici di turno non può capire il valore della lotta della base». E ricorda che lui stesso, oggi presidente del consiglio comunale, è entrato in politica dopo aver militato a lungo in movimenti. Continua: «Io ed i consiglieri comunali che rappresento, non ci tireremo mai indietro rispetto alle richieste delle associazioni, movimenti e cittadini comuni che sposeranno cause civili e di grande importanza».

Per finire: «Caro dottor Mancuso, ho sempre rimarcato che la colpa non è sua se la sanità cittadina è destinata ad essere sempre più soggetta a spoliatura, ma la colpa è di quei politici che le hanno indicato cosa fare. Quei politici devono dare conto a Lamezia, non lei». ◀

PANEDIGRANO DIFENDE I SODALIZI LOCALI

Questa è l'Asp o il Regno d'Inghilterra?

«Neanche i reali d'Inghilterra hanno l'alto senso delle istituzioni del dottor Mancuso. Parla solo con gli "eletti". Meglio ancora se non pongono domande precise e puntuali a cui non ha cosa rispondere». Nicolino Panedigrano del comitato "Salviamo la sanità del Lametino" replica così al rifiuto di Mancuso d'un confronto nell'aula consiliare anche con le associazioni.

Panedigrano: «Il Dg come può spiegare che in 4 anni di sua gestione il nostro ospeda-

le ha perso il 30% dei posti letto? E che non ha aperto il reparto di neurologia previsto da Scopelliti nel Piano di rientro, mentre a Soverato ha tenuto in vita ostetricia e pediatria che quello stesso piano gli imponeva di chiudere? Cosa può dire sulla Tin, la terapia intensiva neonatale ridotta a due sole culle, o di oculistica e otorino con zero posti letto? E malattie infettive trasferita nella piastra centrale con il rischio di propagare le infezioni? Poi problemi con la dialisi,

i prelievi e le prenotazioni».

Ancora: «I bilanci sono stati bocciati per il fatto che Sua Altezza Reale non elabora come dovrebbe la contabilità distretto per distretto, impedendo ai controllori, ed a noi, di verificare se ha rispettato nel nostro distretto i livelli essenziali d'assistenza».

Per il comitato Ssl «è solo questa la bagarre a cui Mancuso vuole sottrarsi, nascondendosi dietro un senso delle istituzioni da operata». ◀ (v.l.)

La Regione

Cercasi congelatore

● Mario Magno fa intervenire il dipartimento salute della Regione. Che in sostanza dichiara: nei centri trasfusionali necessita per legge un congelatore per il plasma, dal primo agosto Lamezia non può essere attivo. Appena il frigo arriverà il servizio sarà ripristinato.





Centro trasfusionale. Dal primo agosto non può più funzionare quello cittadino non dotato di un congelatore del plasma

Sanità a Curinga**Guardia medica,
nuovi locali
in Via Ferraro**

L'assessore Frijia annuncia l'apertura d'una sede ad Acconia

Giovambattista Romano
CURINGA

Mantenimento della guardia medica e trasferimento della postazione in locali più funzionali. A comunicarlo con soddisfazione l'assessore municipale alle Politiche sociali Giuseppe Frijia. Il quale spiega che la nuova sede è nella stessa struttura che ospita il Centro prelievi di Via Ferraro, in pratica nell'edificio della casa di riposo comunale, senza barriere architettoniche che creino disagi ai diversamente abili.

«Il mantenimento del servizio e lo spostamento della sede in una struttura più accogliente», dice l'assessore, «conferma la strada della buona amministrazione che stiamo percorrendo. Il trasferimento in locali più idonei faciliterà il lavoro dei medici e migliorerà il servizio offerto ai cittadini. I pazienti avranno un luogo salubre e più confortevole dove potersi recare in caso di necessità. Inoltre l'accentramento in uno stesso stabile di più servizi renderà meno costoso il loro mantenimento». Aggiunge Frijia: «I vecchi locali non erano idonei dal punto di vista igienico-sanitario né avevano adeguati spazi per la fruizione delle persone anziane e dei disabili. La guardia medica è da sempre il punto di raccordo tra il servizio ospedaliero e il medico di base: un suo miglioramento è un grande risultato per tutti i cittadini, in particolare per gli anziani. La nuova postazione sarà dotata di un ambulatorio con una sala di attesa e servizi igienici adeguati».

Si tratta del frutto di un accordo tra l'Azienda sanitaria provinciale e il Comune. Frijia sottolinea: «Mi sono interessa-

to della questione in prima persona interfacciandomi direttamente con i vertici dell'Asp, affinché fossero tutelati i cittadini, che oggi vedono migliorato un servizio importante. L'azienda s'è resa disponibile e noi abbiamo trovato un locale che risponde a standard più alti. Sono davvero orgoglioso di questo. Merito dell'intera amministrazione, che ha creduto nell'istituzione del centro prelievi e nell'accorpamento con la guardia medica».

L'assessore preannuncia altre novità: il Cup, Centro prenotazioni sanitarie di Curinga capoluogo si trasferirà in autunno nella sede municipio di Acconia. Le famiglie riceveranno l'indicazione di servizi, orari e numeri telefonici. Frijia auspica che l'amministrazione riesca a offrire «sempre nuovi servizi per rispondere alle esigenze dei cittadini». ◀

«I pazienti avranno un nuovo luogo più salubre e confortevole per le loro cure»



Assessore. Giuseppe Frijia si occupa di servizi sociali



IL CASO

I medici vanno in ferie ma i malati rimangono

La testimonianza della moglie di un leucemico. Mater Domini chiuso ad agosto
Il dg Belcastro: «Necessario farlo ma è aperto il centro prelievi di Germaneto»

POCHI DOTTORI

*Incidono pesantemente
carenza di personale
e blocco delle assunzioni:
un problema che si riflette
sulla vita delle persone*

DI FRANCESCO CIAMPA

Da un lato i tagli e le logiche aziendalistiche della sanità. Dall'altro la salute e le storie di vita. Al Garantista arriva la segnalazione di una lettrice, una donna, una moglie, che affida in poche righe il bisogno di dare voce al suo disagio. Il fatto è questo: sabato mattina la signora si reca al centro prelievi del quartiere Mater Domini, nella struttura dell'azienda ospedaliera-universitaria Mater Domini conosciuta dai catanzaresi con l'antico nome di Villa Bianca e qui apprende la sospensione del servizio.

Il direttore generale dell'azienda ospedaliera, Antonio Belcastro, spiega lo stop estivo in questi termini: «Il centro prelievo del quartiere Mater Domini - dice - è un centro "satellite" rispetto a quello di Germaneto e finora ha funzionato per un atto di cortesia verso i cittadini. L'anno scorso anche ad agosto lo abbiamo tenuto aperto, ma quest'anno per via delle ferie e di carenze di personale non è possibile tenere due centri. Dunque per questo mese resta attivo solo il centro prelievi di Germaneto, che funziona da lunedì a sabato, compreso sabato 16 agosto (cioè per il ponte ferragostano, ndr). Ci scusiamo con i cittadini e da lunedì», cioè da oggi, «comunicheremo la sospensione anche attraverso i giornali».

Insomma, arriva l'estate e si lavora a servizio ridotto: al centro prelievi della ex Villa Bianca sarà attivo soltanto uno sportello per chi dovrà ritirare i risultati degli esami fatti prima di agosto. Il copione del resto interessa anche il centro prelievi dell'ospedale "Pugliese" che per l'estate ha quasi dimezzato le prestazioni giornalieri.

naliere.

La questione riguarda per prima cosa i fatti di vita quotidiana: in questo caso un malato, un leucemico, che magari ha difficoltà a muoversi da una parte all'altra della città. Da qui anche il ruolo delle periferie, sempre più indebolite. Mater Domini è infatti immediata periferia di Catanzaro. E un centro prelievi lì, e non solo a Germaneto, fino all'anno scorso ha dato sollievo a tanti, specie ai molti anziani che popolano il quartiere.

Si potrebbe dire: c'è comunque il territorio, ci sono gli ambulatori alternativi agli ospedali che sono deputati più degli altri a occuparsi di prelievi e cose simili. Ciò è vero, ma in parte. Perché pure il territorio vive enormi difficoltà, e subisce la mortificazione di promesse di rilancio in gran parte non mantenute.

Di più: c'è la sanità commissariata, "paralizzata" dal fatto che un nuovo commissario ancora il governo non l'ha nominato, perché a quanto pare la politica non trova la quadra sul nome da piazzare in Calabria.

Altra complicazione: il blocco delle nuove assunzioni disposto per la sanità pubblica calabrese dai tavoli romani: il risultato, ad esempio, è che la Mater Domini da agosto ha ripreso alcuni reparti e servizi della Fondazione Campanella senza poter assumere altri operatori: un problema che riguarda in parte anche il centro prelievi. Ecco quindi la prova di come decreti, calcoli, ritardi, intaccano la vita delle persone.





POLEMICA ODONTOIATRICA**COSTANZO:
«A settembre
col sindaco
davanti
all'Umberto I»**

Non conosce interruzioni la polemica scoppiata in seguito alla ritardata apertura del Centro di odontoiatria sociale all'Asp di Catanzaro. Pur avendo precisato, il responsabile dell'Unità operativa Valerio D'Andrea, che la vicenda legata al ritardo nella installazione della nuova poltrona non ha inficiato l'operatività della struttura, il consigliere del gruppo misto Sergio Costanzo non si dichiara soddisfatto e replica: «Ringrazio il dottor D'Andrea per la considerazione e per le spiegazioni, non convincenti ovviamente ma da sottoporre a verifica. Io non sono un politico di vecchia data, soprattutto non ho fatto carriera con la politica». Terminato questo preambolo di ordine generale, Costanzo entra nel merito: «Il ritardo con cui l'Umberto I apre è un fallimento a cui si cerca di mettere una toppa. Io spero solo che la toppa regga. Ed è per questo che chiedo al sindaco, in un'ottica costruttiva, per dare un messaggio forte alla città che ci ha dato la sua fiducia, di essere insieme a me la mattina del primo settembre, davanti all'Umberto I. E se entro mezzogiorno i servizi di odontoiatria sociale non saranno attivi, un'ora dopo la convenzione deve essere revocata. Non è un ultimatum, non è un ricatto politico, come i tanti che in sanità sono stati fatti. E' la sacrosanta difesa di un diritto collettivo, che nessun tecnicismo, per quanto ben scritto e articolato, può derogare.

Sono il primo a sperare che l'1 settembre fili tutto liscio, perché non ho nulla da guadagnare da un ennesimo fallimento (a differenza di altri). Ma se così non sarà, sono disposto a mettere in atto azioni eclatanti e, come non sono stato solo fino ad ora, non lo sarò neanche quel giorno».

r.n.



■ SANITÀ A Lamezia il servizio riprenderà solo dopo la verifica della conformità Plasma, nessun passo indietro

Il Dipartimento Salute ricostruisce il caso e richiama al rispetto della legge

CATANZARO - Non c'è alcun passo indietro da parte del Dipartimento Salute della Regione Calabria sui servizi trasfusionali non a norma. In una nota si fa presente che si prende atto che «l'Azienda Sanitaria di Catanzaro sta provvedendo ad adeguarsi ai requisiti» e quindi «non vi sarà alcuna difficoltà da parte del Dipartimento tutela della salute, una volta verificatane la conformità, a ripristinare la piena funzionalità del Servizio trasfusionale di Lamezia.» Quindi per il momento il servizio resta sospeso. La corretta operatività dei centri è stata più volte sollecitata anche dal Tavolo Massici. Il Dipartimento fa presente che le attuali disposizioni del Centro Nazionale Sangue (nota prot. n. 216 del 7/2/2014 e prot. n. 1213 dell'11/6/2104) e dell'AIFA (nota prot. 61130 del 10/6/2014) stabiliscono, infatti, nel pieno rispetto delle normative nazionali ed europee, che i Servizi Trasfusionali devono garantire, entro e non oltre il 31/07/2014, la conformità ai requisiti previsti dalla Farmacopea Europea (07/2008:0853) per il plasma destinato alla produzione di medicinali plasma derivati e cioè: la convalida delle procedure di congelamento del plasma destinato alla produzione di medicinali plasma derivati; la sistematica esecuzione dei controlli di qualità del plasma destinato alla produzione di medicinali plasma derivati per

quanto attiene alle proteine totali e all'attività del Fattore VIII.

Pertanto il plasma raccolto, a decorrere dal 1° agosto 2014, dai centri che non abbiano completato le procedure di convalida del congelamento, spiega il Dipartimento, non potrà essere utilizzato e lavorato dall'industria convenzionata. Alla data del 31/7/2014, fa presente ancora il Dipartimento Salute, i Servizi Trasfusionali di Locri, Polistena, Lamezia e Cosenza non hanno provveduto alla convalida delle procedure di congelamento del plasma, e cioè non si sono dotati di un sistema per il monitoraggio e la validazione del corretto ciclo di congelamento delle sacche di plasma, secondo le indicazioni stabilite dal Centro Nazionale Sangue nelle "Linee Guida alle attività di convalida dei processi nei servizi trasfusionali e nelle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti" emesse nel febbraio 2014. Di conseguenza, il plasma proveniente da tali centri, a partire dal 1 agosto 2014, non può essere utilizzato e lavorato, con gravi conseguenze sia di tipo etico che economico. Pertanto, per evitare ciò si è deciso di trasferire il plasma proveniente dai predetti servizi trasfusionali in quelli conformi, con contemporaneo trasferimento, laddove si rende necessario, delle attrezzature occorrenti per lo stoccaggio di un quantitativo maggiore di plasma.



Il dg Bruno Zito



■ IL PROGETTO Oggi alle 11 la presentazione dell'iniziativa di Federfarma

Ora i farmaci arrivano direttamente a casa

IL PROGETTO avrà valenza provinciale perché non solo interesserà il capoluogo di regione ma anche alcuni paesi del comprensorio provinciale.

Sarà infatti presentato oggi alle 11 nella sala convegni dell'Ordine provinciale dei Farmacisti, a Catanzaro, il progetto provinciale di consegna gratuita dei farmaci a domicilio, denominato "Pronto farmaco a domicilio".

Alla conferenza stampa indetta da Federfarma, verranno illustrati i risultati della precedente iniziativa, ma anche l'operatività del nuovo progetto che sperimentalmente sarà previsto a carattere provinciale e che di fatto interesserà gli utenti residenti nelle città di Catanzaro, Lamezia Terme, Girifalco e Chiaravalle Centrale.

Alla presentazione del progetto che ha valenza provinciale interverranno: Vitaliano Corapi, presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Catanzaro; Maria Cristina Murone, rappresentante farmacie rurali Federfarma Catanzaro; Antonio Perri, segretario amministrativo dell'Ordine Farmacisti, in qualità di responsabile per l'attuazione del progetto; Mario Bevilacqua, presidente Associazione "Il Melograno Onlus".

r.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LA DENUNCIA** Chiede che la procura avvii un'indagine e individui le responsabilità
«Il mio calvario sul posto di lavoro»

Un dipendente dell'Asp segnala azioni illegittime e dequalificanti

«Nei miei confronti vero mobbing»

di **TERESA ALOI**

LA DEFINISCE una "grave storia di malasana amministrativa". Una di quelle che gli sta facendo perdere il sonno, che combatte da anni, senza, almeno per ora, ottenere alcun risultato. Senza che nessuno intervenga per prendere una decisione che metta fine al suo "calvario". Lui, è un dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale. Lì, in quegli ambienti, in molti conoscono la sua storia.

Una storia costellata di trasferimenti da un ufficio all'altro, nonostante lui sia in possesso di specifici titoli e specializzazioni, di

spostamenti, di azioni che definisce illegittime, dequalificanti e penalizzanti. Il tutto mentre quel faldone di carte e documenti che ha raccolto pazientemente, arriva sul tavolo del giudice del lavoro che alla fine dichiara illegittima una sanzione che l'Asp gli ha comminato tempo fa.

Ora, chiede che intervenga la magistratura. Sollecita un magistrato a farsi carico del suo caso e ad avviare un'indagine nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale e implora, letteralmente, che gli sia data la possibilità di dimostrare la fondatezza delle accuse che inoltra all'Azienda.

«Suppongo - spiega - che l'essere rimasto incredibilmente in piedi, dopo ben cinque anni di prepotenti attacchi e logoranti vicissitudini, l'essere riuscito a dimostrare per tre volte presso il Tribunale del lavoro, violazioni e atti illegittimi di cui

niei
onti
bbing»
qualcosa».

Ora, da qualche mese, da dicembre 2013, è in servizio presso l'Unità operativa di Protezione aziendale. Lo aveva scelto lui. «Il male minore», spiega. Perché prima è passato dal Servizio Veterinario dove è rimasto per tre anni e mezzo e dall'Igiene pubblica dove era stato reintegrato dopo una sentenza del giudice ma dove gli è stato impossibile proseguire la sua attività «per problemi di incompatibilità ambientale e di salute». Proprio su questo infatti pesa una causa per mobbing. E allora non diventa difficile immaginare il suo calvario: l'alzarsi la mattina e pensare di andare a lavorare in un posto «dove ti devi aspettare di tutto, dove ti guardano male, dove sai benissimo

si è macchiata l'Asp, l'essere ritornato, infine, presso l'originario posto di lavoro, voglia significare

mo - aggiunge - di essere un peso».

«Un oggetto fastidioso, indesiderato e ingombrante» così il dipendente spiega di essere definito dai responsabili che pensano «al mio allontanamento come unica soluzione». Eppure lui, a suo tempo, aveva tutte le carte in regola per restare al suo posto originario: è tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. E invece vengono avviati procedimenti disciplinari su procedimento disciplinari, sanzioni su sanzioni, trasferimenti su trasferimenti. La sua vita diventa un inferno, così come varcare la porta dell'ufficio che a turno diventa diversa. Ora, «per questa storia di ordinaria ingiustizia o meglio di malasana amministrativa chiede che la procura intervenga».

Forse solo allora, ad indagine avviata, il suo calvario diventerà più sopportabile. Lui di questo ne è sicuro e farà di tutto perché sia così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede dell'Azienda sanitaria provinciale



■ L'APPUNTAMENTO

Il sottosegretario Bellanova oggi in città

IL SOTTOSEGRETARIO Teresa Bellanova sarà oggi a Catanzaro. Alle 13,30 al Policlinico di Germaneto è in programma l'incontro con i sindacati ed i lavoratori sulla crisi della Fondazione Tommaso Campanella (avviata la procedura per il licenziamento dei lavoratori).

Nel pomeriggio alle 15,30 il sottosegretario sarà al Comune di Girifalco: incontro dei con lavoratori, sindacati e stampa.

Alle 17,30 a San Pietro Lametino incontro con lavoratori e sindacati nella sede centrale di Infocontact e alle 19,30 a Maida si svolgerà l'iniziativa pubblica del circolo Parto democratico sui temi del lavoro.

Ad ogni iniziativa saranno presenti il deputato Alfredo D'Attorre e il segretario provinciale di Catanzaro, Enzo Bruno.



■ **GUARDAVALLE** Iniziativa del Centro studi e ricerca Ambiente

Sedia a rotelle acquistata grazie alla raccolta dei tappi

di **FRANCO LAGANÀ**

GUARDAVALLE - La solidarietà a Guardavalle non va in vacanza. Il Centro studi e ricerca Ambiente Marino di Guardavalle, guidato da Maria Assunta Menniti, ancora una volta si distingue per il suo operato nel comprensorio, per la salvaguardia dell'ambiente, all'ecologia, nel rispetto della natura e alla solidarietà. La sedia a rotelle, è stata acquistata grazie alla raccolta dei tappi di plastica, circa 1500 chilogrammi.

La sedia è stata consegnata dal volontario e referente dell'iniziativa "Meno rifiuti più solidarietà" del Cersam Giovanni Montepaone, agli amministratori del Comune di Guardavalle durante l'incontro pubblico dei giorni scorsi, che la stessa amministrazione ha organizzato per incontrare i cittadini dopo un anno dall'insediamento. «L'acquisto della sedia è stato possibile, precisa Montepaone, grazie alla raccolta dei tappi di plastica, che attualmente hanno un valore economico di circa 0,16 centesimi al kg. La sedia è stata consegnata ai servizi sociali del Comune di Guardavalle, con lo scopo che se dovesse servire a qualche cittadino, può fare richiesta gratuita scritta e usufruire del servizio. È nostra intenzione acquistare a breve anche delle stampelle. Non vogliamo creare un ospedale, e tanto meno ci auguriamo che le persone stiano male, ma l'idea nasce solo per soddisfare dei bisogni che purtroppo avvengono all'improvviso, e tanta gente nell'urgenza fa riferimento a noi infermieri per trovare questi presidi medicali, con perdita di tempo per trovarli. Averli al comune si evita tutto questo».

Soddisfatti gli amministratori dell'iniziativa, guidati dal sindaco Giuseppe Ussia infermiere professionale presso il reparto di medicina dell'ospedale di Soverato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ SANITÀ Piccata replica del numero uno dell'aula al manager dell'Azienda provinciale Grandinetti replica e invita Mancuso

Il presidente del Consiglio chiede al direttore generale dell'Asp di assistere alla seduta

«Se si
sbaglia
bisogna
ammetterlo»

DOPO la nota stampa del direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso, in cui criticava il modus operandi del presidente del consiglio comunale Francesco Grandinetti, è arrivata la sua risposta e l'invito rivolto al dg di partecipare alla seduta del 7 agosto dedicata al tema della sanità. «Il direttore generale Mancuso ha detto la verità - scrive il presidente - infatti gli ho telefonato per chiedergli scusa, per aver usato il termine "convocato" invece del termine "invitato", facendo ammenda di questo grave "sgarbo istituzionale". Per quanto riguarda poi il rispetto delle norme che lui evidenzia, non so proprio a cosa si riferisca. Se nessuno glielo ha detto, anche ufficialmente in Consiglio Comunale ho fatto ammenda. Se si sbaglia, bisogna avere l'umiltà di dirlo. Ma ora, in questa nuova circostanza, non ho sbagliato io, lui sì».

«Dico, - aggiunge - rispetto al suo comunicato, che la scelta se dare voce o meno ad associazioni e comitati spetta al Consiglio Comunale il quale è ben consapevole

di quello che fa. A differenza di quello che ha dichiarato su Grandinetti "che vuol fare confusione tra organi eletti ed associazioni che tra l'altro egli non rappresenta", rispondo che è proprio il contrario. È ora di abbandonare la convinzione della vecchia politica - continua - che gli eletti lo sono per indicazione divina, ma ci si deve rendere conto che si è eletti proprio dai cittadini comuni che per questo hanno il diritto ad essere rappresentati ed a parlare anche in luoghi istituzionali se lo chiedono. Per quanto riguarda il valore delle associazioni e dei movimenti ricordo che sono proprio loro il tessuto portante su cui si basano le più grandi battaglie civili».

«È chiaro che chi viene nominato (e non eletto!) dai potentati politici di turno non può capire il valore della lotta della base. Ricordo al dottor Mancuso che io stesso faccio parte del movimento Lamaetiaenonsolo e Difendiamo il lametino che nel 2007 alzò l'attenzione su quella notte scellerata del 2007 da dove è iniziata la spoliatura della sanità lametina con la chiusura dell'Asl di Lamezia sotto il silenzio e le false promesse dei big della politica. Io ed i consiglieri comunali che rappresento non ci tireremo mai indietro rispetto alle richieste delle associazioni, movimenti e cittadini comuni che sposteranno cause civili e di grande importanza. Anzi - aggiunge - il Consiglio Comunale, con il parere positivo dei capogruppo, sarà il megafono della salvaguardia dei diritti legittimi dei concittadini».



SANITÀ

Monito dei centristi

L'UDC lametino, «come sempre, è assieme ed al fianco, di coloro che vogliono davvero, senza interessi di parte, infingimenti e strumentalizzazioni, tutelare la sanità calabrese e lametina in particolare. Non è più tollerabile per la Calabria che il governo Renzi cincischi su questo tema e da oramai quattro mesi rinvii la nomina del commissario sulla sanità. L'Udc sulla sanità svolgerà fino in fondo il suo compito. E' chiaro che occorre essere uniti perché la Sanità è di tutti senza colorazioni di sorta».

